

PADRE DONATO DA BOMBA

IL PRIMO STORICO DEL VOLTO SANTO DI MANOPPELLO

“IL MANOSCRITTO”

FABRIZIO TRICCA

Il frate Donato nato a Bomba, terra nella Provincia e Diocesi di Chieti, aveva fatta la sua solenne professione religiosa tra i Cappuccini nel convento di Penne il 1° novembre 1602 nelle mani del padre Francesco da Tagliacozzo ivi allora Guardiano e Maestro.

Da alcuni scritti che ancora rimangono e da altre memorie si rileva, che egli fu un buon teologo, eloquente e zelante Predicatore. Fu anche prudente superiore; e nel 1620 era Guardiano nel convento di Gessopalena. Di irreprensibile e incontaminata conversazione, governò sapientemente la famiglia cappuccina; desideroso di ricondurre le anime alla salvezza, lavorò intensamente nel ministero della predicazione. Le cronache della Provincia ce lo presentano come religioso di santità perfetta e ci narrano i prodigi operati per la di lui interces-

sione. Raccoglie notizie e scrive la sua “Relazione storica” sulla venuta del Volto Santo a Manoppello (1640-1646), epoca in cui le tradizioni del popolo alla Sacra Effigie erano ancora intatte ed esistevano ancora le famiglie dei Leonelli, dei Petrucci e dei De Fabritiis. Infatti in quell’epoca vi erano in Manoppello varie persone ottuagenarie, nonagenarie ed anche centenarie, tra le quali alcuni di casa Leonelli e specialmente Marzia moglie del soldato Pancrazio Petrucci. In seguito compila e sottoscrive il verbale di lettura e di approvazione della suddetta Relazione, firmato dalla verità dei fatti narrati, insieme ad altri 13 anziani e notabili cittadini, il Luogotenente di Manoppello e il Dottor Donato Antonio De Fabritiis (1646). Morì nel convento della SS. Incoronata di Sulmona il 7 agosto 1649.

Tra i Processi che il padre Fr. Antonio Maria da Taggia per autorità dei Superiori compilava nel 1662 intorno alle virtù dei molti frati cappuccini morti in

questa Provincia con fama di Santità, si trova una deposizione giurata del padre Giovan Battista da Chieti, Predicatore, Definitore e Guardiano nel convento di Chieti, la quale tra tante altre cose contiene anche alcune onorevoli memorie del padre Donato, e di qualche prodigio avvenuto durante la sua predicazione, specialmente in terra di Alanno.

NOTIZIE SUL MANOSCRITTO

Secondo la tradizione, il Volto Santo sarebbe arrivato a Manoppello un giorno imprecisato del 1506, offerto da un

misterioso pellegrino al dottor Giacomantonio Leonelli nella chiesa matrice intitolata a San Nicola di Bari e nel 1638 fu donata ai frati cappuccini di Manoppello da un certo barone Donatantonio De Fabritiis (1588+1670).

Questa tradizione si basa sulla "Relatione Historica" scritta di proprio pugno da padre Donato da Bomba (+1649) negli anni 1640-1645 e poi autenticata insieme all'Atto di donazione, per volere dei cappuccini, con lettura pubblica nel municipio di Manoppello dal notaio Donato De Donatis il 6 aprile 1646.



Del Manoscritto di padre Donato da Bomba vennero fatte tre copie; due con bellissimi caratteri ne fece il padre Ambrogio Amati da Penne (poi da Pescara) (+1649) nel 1645; una delle quali venne all'inizio conservata nell'archivio del convento di Manoppello, e poi, per maggior cautela, nell'archivio della Provincia monastica dell'Aquila unitamente alla lettera autografa del padre Provinciale fr. Silvestro Marone da Fara S. Martino (1595+1656) che ciò appunto ordinava in data 30 settembre 1647; l'altra copia fu inserita nell'archivio del Convento di Atri, poi spostata nell'archivio del convento dell'Aquila, con l'apporto di alcune note di padre Fr. Francesco da Campli (+1678), di famiglia nel convento di Manoppello fin dal 1645, dove assistette a diversi prodigi operati dal Volto Santo, e Guardiano nel 1669. Un'altra copia del Manoscritto, senza data, ma molto antica, era stata posta nell'archivio del convento di S. Michele in Aquila e attualmente si trova nel convento dei frati cappuccini di Manoppello.

Ma il Manoscritto Originale fu posto nell'archivio del convento dei Cappuccini di Vasto e non fu mai pubblicato e la propagazione della conoscenza del Volto Santo avvenne solamente per le grazie elargite dal Sacro Velo e fino ad oggi non si conosce ancora la causa

per la quale il manoscritto è rimasto sconosciuto.

Nel 1872 padre Giuseppe Maria Cerritelli da Chieti (1816+1887), che già da Guardiano di Manoppello nel 1868 aveva inserito notizie storico-biografiche a margine del manoscritto di padre Donato da Bomba, affidò al padre Filippo da Tussio (1821+1896) il compito di rendere noto il manoscritto del padre Donato da Bomba.

Padre Filippo fu entusiasta del compito affidatogli perché, qualunque fosse stata la causa per cui la predetta "narrazione storica" era rimasta nascosta, ora sembrava giunto il tempo di pubblicarla affinché tutti chiaramente conoscessero il sacro tesoro che Manoppello possiede, e gli rendessero ragionevole ossequio di pietà e di culto. Le ricerche gli si presentarono molto ardue dato il tempo trascorso (1506-1872) e non riuscì mai a sapere le fonti a cui padre Donato aveva attinto. Pertanto, si limitò soltanto a tradurre integralmente la "Relazione storica" con l'aggiunta di quanto avvenne al Volto Santo dopo la testimonianza che padre Donato aveva scritto.

Padre Filippo da Tussio fu il primo a tradurre e pubblicare la parte storica del manoscritto nel 1875. Prima di allora era conosciuto solamente da pochissime persone tra le quali va ricordato Monsignor Pietro Antonio Corsignani

(1686+1751) Vescovo di Venosa, il quale lo studiò per ben due volte, cioè nel 1741, e nel 1745, in quegli anni si recò a Manoppello a visitare il Volto Santo. Nella sua "Regia Marsicana" ne pubblicò un estratto. È il solo che abbia parlato un po' diffusamente del medesimo Volto Santo quantunque per incidenza. Ma l'opera del Corsignani e quella di Gaetano Moroni (1820+1883): "Dizionario ecclesiastico" (1840, 1861), dove appunto cita il Corsignani parlando del Volto Santo di Manoppello, non erano opere divulgative.

Molto più popolare invece fu quel "Cenno storico" che Monsignor Saggese Arcivescovo di Chieti fece premettere alla Novena del Volto Santo ristampato in Chieti sotto i suoi auspici; ma esso è mancante dei migliori e più interessanti episodi della Storia della Sacra Immagine poiché, per motivi a noi sconosciuti, non gli fu mostrato il manoscritto e si dovette affidare alla sola tradizione popolare.

Meglio ideato e più completo fu il lavoro svolto dall'Arcivescovo di Chieti Mirelli; ma esso rimase inedito tra vari altri scritti e forse andò anche perduto. Nel 1865 il padre Eugenio Petaccia da Manoppello OFM Cap. (1812+1880), non potendo più resistere alle richieste dei tanti pellegrini che volevano conoscere come la Sacra Immagine del Volto Santo fosse giunta a Manoppello, si

impegnò a dare alla luce la storia, ricopiando parola per parola il manoscritto di padre Donato da Bomba senza modificarne una virgola e aggiungendo solamente alcune note scritte a parte.

Più che di un vero e proprio manoscritto, si tratta, in realtà, di una trascrizione per mano di un altro cappuccino come si legge sul frontespizio: *Narrativa della venuta del Volto Santo in Manoppello fatta dal Capp.no P. Donato da Bomba l'anno 1645 dato alla luce dal P. Eugenio da Manoppello Religioso dell'istess'Ordine l'anno 1865.*

Della "Relazione Storica" di padre Donato da Bomba, di cui nei tempi passati esistevano tre copie più l'originale, restano soltanto tre esemplari (ancora non si è certi se tra questi ci sia l'originale): uno nel convento di Manoppello e due in quello de L'Aquila; dell'altra copia se ne hanno notizie fino al 1875 quando Padre Filippo da Tussio le confrontò tutte e le trovò conformi.

Alla fine del secondo millennio il Manoscritto di padre Donato da Bomba viene messo in dubbio da Heinrich Pfeiffer, insigne professore di Storia dell'Arte Cristiana, che afferma che il Volto Santo non sarebbe altro che la Veronica Romana che un tempo si trovava in San Pietro e sparita misteriosamente senza lasciare traccia e che il cappuccino, con arte, avrebbe nascosta la realtà per motivi ancora da ricercare.